

Fallimento formativo e povertà educativa: quali strategie?

di Domenico Trovato

Sono
numerosi
i campanelli
d'allarme
circa
i livelli
dell'insuccesso
formativo

In questo contributo, muovendo dall'interessante e per nulla 'autoconsolatorio' documento Miur del 2018, *Una politica nazionale di contrasto del fallimento formativo e della povertà educativa*, svilupperemo alcune considerazioni su tre livelli: una ricognizione dei risultati di recenti indagini sui livelli di abbandono, dispersione (¹), malessere nelle scuole italiane; una rassegna di obiettivi strategici di sistema che i decisori politici dovrebbero perseguire senza indugio, per contrastare quei fenomeni; una selezione di strategie didattiche e di buone pratiche spendibili nei suddetti contesti problematici.

Ritorna la stagione del 'lutto' tra dispersione, abbandono e disagio scolastici

In questi mesi stampa e istituzioni ci stanno ricordando, con studi, dati, analisi e con una 'liturgia' monocorde (lo fanno ciclicamente, quasi dei reportage da scenari di guerra!), la posizione dell'Italia rispetto al successo/insuccesso scolastico. Ne fornisco un breve 'florilegio' (²):

Rapporto nazionale prove Invalsi, 2019

- Presenza di risultati medi assai simili in Il primaria nelle diverse aree

1) A livello internazionale per *dispersione scolastica* si intende la quota dei giovani tra i 18 e i 24 anni con al massimo il titolo di scuola secondaria di I grado o una qualifica di durata non superiore ai 2 anni e non più in formazione (categoria degli Elet, *Early leavers from education and training*, emarginati sociali).

2) Altri dati e problematiche emergono nelle indagini condotte da "Save the Children", *Rapporto sulla Povertà educativa, 2015*; dalle associazioni "Depp" e "Impresa sociale con i bambini", *Povertà educativa, 2018* e da "Welforum", rivista online del terzo settore.

del Paese, ma con una forbice che inizia ad allargarsi tra Centro-Nord e Sud già in V primaria;

- migliori risultati in inglese sia in *reading* che in *listening*, già dalla scuola secondaria di I grado;
- una diffusa criticità rispetto al raggiungimento del livello B2 in inglese al termine della secondaria di II grado;
- una percentuale, 35% in Italiano e 39% in Matematica, di studenti che non raggiungono *'risultati adeguati o più elevati'*, al termine della secondaria di I grado;
- una percentuale che si attesta ancora al 35% in Italiani, ma che supera il 40% in Matematica di studenti che al termine della secondaria di II grado, non raggiungono *"risultati adeguati o più elevati"* (³).

Focus Miur, scuola secondaria di I grado, 2019

Tra il 2016-17 e il 2017-18 la percentuale di abbandoni/*dropout* nella secondaria di I grado risulta pari all'1,17% (tra il 2015-16 e il 2016-17 era stata dell'1,35%). La percentuale di abban-

3) Si veda G. CAVADI, *Ma cosa ha detto l'Invalsi?*, in "Scuola7", n. 145, 2019.

doni nella secondaria di II grado risulta pari al 3,82% (tra il 2015-16 e il 2016-17 era stata del 4,31%). Rimane invece molto elevato l'abbandono per il primo anno di corso della secondaria di II grado, pari al 6,2% (in aumento rispetto agli aa.ss. precedenti).

Focus Miur, scuola secondaria di II grado, 2019

È in aumento la percentuale di studenti non scrutinati per non aver frequentato almeno i tre quarti del monte ore annuale previsto dal percorso curricolare: si è passati dal 2,2% nell'a.s. 2016-17 al 2,7% nell'a.s. 2017-18. Il fenomeno è rilevante soprattutto nel primo anno di corso (3,6%) ed è più evidente nei percorsi professionali (quasi 9 frequentanti su 100 vengono 'bocciati' per aver superato il limite massimo di ore di assenza, senza giustificati motivi). Un segnale anche questo di 'dispersione implicita'?

Rapporto Istat Sdgs-Sustainable Development Goals (obiettivi di sviluppo sostenibile), 2019

Nel 2018 il 14,5% dei ragazzi di 18-24 anni (uno su sette) ha abbandonato gli studi con al più la licenza media. La percentuale di ragazzi del III anno della secondaria che non raggiungono la sufficienza è del 34,3% per le competenze alfabetiche e del 40,1% per la matematica. Solo il 27,9% dei giovani di 30-34 anni è laureato o ha un altro titolo terziario, un livello inferiore alla media europea e superiore solo a quello della Romania.

Corte dei conti, La lotta alla dispersione scolastica: risorse e azioni intraprese per contrastare il fenomeno, 2019

In termini numerici nella secondaria di II grado gli abbandoni complessivi nel 2016 e nel passaggio 2016-17 sono stati 112.240. Le risorse finanziarie erogate dallo Stato, negli anni 2012-2017, sono state di 218mln di euro.

Rilevante il sostegno giunto dai fondi comunitari: nei Pon 2007-2013, il budget era di oltre 309 mln di euro, per il periodo 2014-2020 l'importo programmato è di oltre 345 milioni di euro. Duplici le cause strutturali: le prime endogene, legate alla scarsa attrattività delle scuole, spesso prive di adeguate dotazioni didattiche e con metodologie rigide; le seconde esogene, collegate alla povertà di molte zone d'Italia, in particolare i quartieri delle città metropolitane e i luoghi a forte rischio migratorio.

Rapporto Istituto Toniolo, 2018

Rispetto agli altri Paesi, troppi under 35 italiani sono nella condizione di Neet (4). Questi giovani rappresentano in Italia il 26% della popolazione tra i 15 e i 34 anni, rispetto a una media Ue del 15,6%.

Invalsi open, La dispersione scolastica implicita, 2019 (5)

Il responsabile nazionale per le Prove Invalsi Roberto Ricci osserva che accanto alla dispersione 'esplicita', fatta di abbandoni precoci e di insuccessi, esiste anche una dispersione 'implicita' rappresentata da quella quota di studenti (7,1% secondo i dati delle prove Invalsi) che al termine della scuola secondaria di II grado hanno raggiunto al massimo il livello 2 in italiano e matematica (6) e non hanno raggiunto nemmeno il B1 in inglese, lettura e ascolto (7). Inoltre, in diverse Regioni del Centro-Sud del Paese uno studente su quattro termina la scuola secondaria di I grado con livelli di competen-

4) *Giovani che non studiano e non lavorano, not (engaged) in education, employment or training.*

5) *www.invalsiopen.it/argomenti/livelli/.*

6) *Il livello 2 identifica gli studenti che hanno raggiunto solo i traguardi previsti al termine del secondo anno di scuola superiore.*

7) *Al termine della scuola secondaria di II grado gli studenti dovrebbero invece raggiungere il livello B2.*

Una quota significativa di studenti (almeno uno su tre) non raggiunge livelli adeguati di preparazione scolastica



La dispersione
si contrasta
con scuole
laboratorio,
impegnate
nell'innovazione
dei metodi
e in un digitale
intelligente

ze di base del tutto inadeguate, premessa per l'abbandono precoce degli studi.

Ocse, Il benessere degli studenti adolescenti, 2015

Sono in aumento i sentimenti negativi tra gli adolescenti di tutti i Paesi nei confronti della scuola: senso di solitudine, di esclusione, disagio. In Italia la situazione è altrettanto 'critica': la percezione di *esclusione* è in aumento, dal 5% del 2003 all'11% del 2015; il *fare amicizia tra compagni* è in calo, dal 90% del 2012 all'83% del 2015; il senso di *appartenenza* è in calo, dal 77% del 2012 al 67% del 2015; il *senso di solitudine* è in aumento, dal 7% del 2012 all'11% del 2015. Sono fenomeni che, nel tempo, possono anche provocare scarso rendimento a scuola.

Obiettivi strategici di sistema per il miglioramento

Rispetto a queste evidenze, con molte ombre e poche luci, non possiamo certamente né generalizzare, né rimuovere il problema, né rassegnarci. Serve invece maturare nuove sensibilità e consapevolezza, mettendo in campo possibili strategie di sistema, come suggerite nel Rapporto Miur 2018 "Una

politica nazionale di contrasto del fallimento formativo e della povertà educativa":

- investire in una *scuola laboratorio (learning by doing)*, dove la molteplicità degli ambienti di apprendimento sia un elemento strutturale e non affidata soltanto alla pratica dei progetti, che si realizza spesso come una parentesi transitoria, per poi rientrare nella routine del quotidiano didattico;
- imprimere una svolta 'vera' alla *formazione in servizio* (connettendo molto di più la formazione iniziale con il suo naturale contesto di riferimento, la scuola), rendendo l'obbligo non negoziabile e inserendolo, per una quota parte, tra i beni e i servizi acquistabili con la card docenti ⁽⁸⁾;
- assegnare una priorità (sub voce la scuola/le scuole polo devono), nei finanziamenti per la formazione in servizio, ai percorsi dedicati alle *innovazioni metodologiche*, la cui limitata pratica rappresenta, come indicato in tutte le ricerche, una delle principali cause dell'insuccesso scolastico degli studenti;
- potenziare e sostenere *l'innovazione digitale*, non tanto quella connessa con la capacità di utilizzare operativamente applicazioni e tecnologie, quanto quella indirizzata all'acquisizione di competenze logiche, computazionali, argomentative, semantiche e interpretative, uso generativo che riguarda ancora solo il 34% degli operatori scolastici. Il conseguimento della *fluency in Information technology (Fit)* oggi viene invece considerato un obiettivo importante, come il successo nella *literacy*. I nativi digitali si misurano sempre più con le *contemporary skill* (abilità nell'utilizzo di hardware e software), con le idee basilari delle Tic, con le competenze trasversali sottese;
- eliminare il *sovraffollamento delle*

8) Proposta dello scrivente.

- classi*, quale presupposto indispensabile per processi di insegnamento-apprendimento rispettosi delle condizioni di lavoro del docente e degli stili apprenditivi degli studenti;
- dare continuità al d.l. 91/2017, cd. decreto "Mezzogiorno" e al progetto collegato di costituire aree di educazione prioritaria in alcune zone marginali/emarginate del Centro-Sud, attraverso la costituzione di reti di scuole, partenariati vincolanti con enti pubblici e privati, organizzazioni del terzo settore e con attività formative realizzabili anche in orario extrascolastico e nel periodo estivo⁽⁹⁾;
 - potenziare, soprattutto nel Centro-Sud, i *servizi per l'infanzia*, considerando la ormai accertata correlazione (studi Ocse) esistente tra inserimento precoce (*starting strong*, iniziare bene) di ogni bambino nel circuito educativo (asili nido e scuole dell'infanzia) e il successo scolastico futuro.

Strategie didattiche e buone pratiche

In questo paragrafo vengono proposti, per linee essenziali, esempi di strategie didattiche e di buone pratiche che possono concorrere a contenere i fenomeni in precedenza esplorati. Nella stesura si è tenuto conto del documento Miur 2018 già citato e di altre esperienze di lavoro attuate nelle scuole.

1. I progetti *Punti luce* (dal 2014) e *Fuori classe* (dal 2011) di *Save the Children*. Il primo, quale spazio ad alta densità educativa, sperimentato nei quartieri svantaggiati, con attività di sostegno allo studio, laboratori creativi, educazione alle Tic,
- 9) Ricordiamo che per le regioni del Centro-Sud il Miur è intervenuto con le risorse del Pon - Programma operativo nazionale per la scuola 2014-2020, con l'assegnazione di 50 mln a circa mille scuole delle aree a rischio.

con il coinvolgimento anche delle famiglie. Il secondo realizzato negli istituti comprensivi di alcune grandi città (Milano, Napoli, Torino...), con laboratori motivazionali, con attività di supporto allo studio, con percorsi di animazione culturale e campi scuola.

2. Il progetto *Save the black sheep* (*Salva la pecora nera*), elaborato durante un corso di perfezionamento, presso l'Università "Suor O. Benincasa", Napoli (dal 2014) e sperimentato in alcuni quartieri difficili di Napoli, con attività di *cooperative learning*, di *peer tutoring*, con produzione di documenti cartacei e massmediali (cortometraggi con storie brevi), con l'utilizzo di metodologie innovative quali il *debate*, lo sportello ascolto, i diari di bordo, le autobiografie cognitive.
3. La pratica di *strategie inclusive* quali *peer learning* o *peer education* (laboratorio sociale che valorizza il mutuo insegnamento tra pari) e le metodologie di *tutoring* e *mentoring*.
4. L'approccio all'orientamento secondo il modello della *school-work transiting* (per la secondaria di II grado), che prevede l'accompagnamento (*mentoring*) degli studenti, nella transizione scuola-lavoro, da

Sono molte
le esperienze
pilota
che sviluppano
progetti
didattici
innovativi
per il successo
formativo



Alcune metodologie, basate sulle abilità sociali, sull'autovalutazione e sul contratto formativo, possono stimolare la partecipazione attiva dei ragazzi

parte di personale appositamente preparato (educatori, esperti aziendali, *counselor*, orientatori), al fine di sviluppare in loro competenze in ambito formativo, lavorativo e sociale e di promuovere autostima, a livello educativo-formativo.

5. L'adozione nello *studio dei testi scolastici*, che spesso costituisce un ostacolo al conseguimento di buoni risultati, di strategie quali quelle della sostituzione (cura del vocabolario di base), della facilitazione (essenzializzazione dei contenuti), della scomposizione delle discipline nei loro nuclei fondanti, della partecipazione alla cultura del compito (attenzione al clima emotivo, alla tensione cognitiva, agli aspetti positivi degli elaborati).
6. Lo sviluppo di percorsi sulle *abilità sociali*, che favoriscano un clima di classe non conflittuale, che educino alla comunicazione assertiva (¹⁰), che alimentino comportamenti prosociali, che abituino ad affrontare situazioni problematiche.
7. L'esercizio dell'*autovalutazione*, nella dimensione della valutazione autentica, che, attraverso metodologie come le rubriche, i diari di bordo, il portfolio, le *checklist* di auto-osservazione, le griglie di co-valutazione e costrutti come le strategie metacognitive, alimenta processi di riflessione, di *feedback*, di autoregolazione e promuove competenze trasversali/*soft skill* (*capacità di problem solving*, di imparare a imparare, di prendere decisioni, relazionali ed espressive, di *adattabilità*, di *manifestare atteggiamenti empatici*, di gestione delle emozioni) (¹¹).
8. La metodologia del *Service Learning*, modello di apprendimento esperienziale che coniuga apprendimento in classe e servizio per la comunità, sviluppando negli alunni competenze prosociali, senso di appartenenza e di cooperazione, impegno civico, antidoti all'indifferenza e alla deresponsabilizzazione (¹²).
9. La pratica del *contratto formativo* che in contesti ad alto rischio socio-educativo può assolvere a tre funzioni: sviluppare motivazione, perché prevede la partecipazione attiva dei ragazzi; promuovere capacità cooperative, in quanto sollecita gli studenti a diventare cittadini solidali e cooperativi (dimensione sociale); sviluppare capacità metacognitive, dal momento che abitua i ragazzi a essere 'riflessivi', accrescendo i loro livelli di consapevolezza;
10. Lo sviluppo di una *reale cittadinanza digitale* che permetta agli studenti di appropriarsi dei media digitali, trasformandosi da consumatori passivi a consumatori critici e che possa sostenere la motivazione per una esperienza scolastica vicina al loro mondo e attenta alle loro 'sensibilità' di nativi digitali.

cognitive, emotive e relazionali di base, funzionali allo sviluppo di adeguati comportamenti sociali e civici, con ricadute positive sulla regolarità del percorso scolastico dello studente.

Per approfondimenti:

www.lifeskills.it/le-10-life-skills.

- 12) Cfr. I. FIORIN, *Oltre l'aula. La proposta pedagogica del service learning*, Mondadori, Milano, 2016; I. FIORIN, *Apprendere facendo*, in "Rivista dell'istruzione", n. 4-2017, Maggioli, Rimini.

Domenico Trovato

Già dirigente scolastico, formatore, esperto in problematiche valutative
trovatom@tiscali.it